

## Le quattro stagioni

Primavera (Ispirata dalla canzone strumentale *Primavera* di L. Einaudi)

Ho sempre amato la primavera. Così calma, così gioiosa, così tranquilla. L'ho sempre amata. La primavera ispira così tanto. Chissà perché si chiama primavera! Forse perché è la prima vera volta in cui ti senti gioioso, in cui ti senti amato, amato dalla natura. Oppure magari perché è la prima vera stagione dell'anno. I ciliegi in fiore, il profumo d'erba, le dolci margherite che spuntano dal suolo, gli alberi riprendono vita. Tutto questo mi ha sempre reso entusiasta, mi ha fatto sentire *reale*, mi ha fatto sentire figlio della natura, mi ha fatto sempre sentire vivo, felice, calmo. Ci sono molti aspetti riguardanti la primavera che mi rendono felice: stare sdraiato sulla soffice erba, raccogliere una margherita da donare per vedere un sorriso, attraversare i campi, andare in bicicletta, osservare l'orizzonte sereno, sentire quella sensazione di sollievo misto a freschezza che viene la prima volta che ti toglie la giacca in questa stagione così stupenda, così eternamente stupenda.

Estate (Ispirata dalla canzone strumentale *Nuvole Bianche* di L. Einaudi)

L'estate si potrebbe definire la stagione più agitata. Può essere calda, può essere fresca, può essere qualunque cosa. Si potrebbe definire fredda in alcuni casi. La sua è una gioia diversa dalla primavera, quasi una *gioia agitata*. Mi sono sempre entusiasmato durante i viaggi, ognuno di questi mi ha sempre fatto capire qualcosa. Durante i viaggi mi divertivo a guardare le nuvole, le nuvole bianche.

L'estate si potrebbe definire anche la stagione più capricciosa, basti pensare a quegli strani e improvvisi acquazzoni che irrompono nelle dolci e sofisticate giornate di estate.

Nonostante io l'abbia definita agitata e capricciosa, l'unica parola con cui io veramente descrivo l'estate è amicizia. C'è sempre l'occasione di fare nuove amicizie, che possono durare un giorno, una settimana, un mese, ma anche parecchi anni. Amicizie che rimarranno per sempre nel tuo cuore o amicizie di cui ti scorderai facilmente, ma pur sempre amicizie.

Autunno (Ispirata dalla canzone strumentale *Experience* di L. Einaudi)

Non si può definire il primo autunno, quello di settembre, triste. Io lo definirei una stazione di passaggio verso la tristezza autunnale. Quella di settembre la definisco tristezza euforica. Euforica perché è di mezzo tra l'estate euforica e l'autunno, tristissimo. A settembre trovi quel pezzettino che ti manca per completare il puzzle estivo, trovi quel coraggio che ti serve a rassegnarti all'idea del fatto che ormai tutta quella gioia, tutta quella euforia è finita. Quando te ne vai da questa stazione di passaggio capisci che ormai dovrai prepararti a essere triste quando osserverai gli alberi spogliarsi, i fiori poco a poco sfiorire, a osservare paesaggi morti, nudi di quella che era la loro essenza verde estiva, per poi vederli ricrescere durante l'opposta stagione, la primavera. Ad ottobre avrai perso ogni speranza, tanto che cercherai di trovare gioia negli stessi paesaggi, montani o marini che siano, che hai osservato durante la precedente stagione, di trovare gioia nelle esperienze che avevi provato in primavera.

Novembre passa in fretta e tu sei consapevole dell'anno che sta quasi per finire, cerchi di sforzarti per far sì che, sebbene quest'anno sia stato fantastico, l'anno dopo sia migliore dell'attuale. Dicembre arriva invece con neviccate, che annunciano l'inverno.

Inverno (Ispirata dalla canzone strumentale *Comptine d'un autre été, l'après-midi* di Y. Tiersen)

L'inverno. Non credo ci sia molto da dire sull'inverno. È agitato in alcune occasioni, è tenero in altre, è freddo in certe, è caldo in poche. L'inverno di dicembre si può definire il migliore, se non fosse per le giornate cortissime, che ti risucchiano l'anima quando c'è il tramonto per poi restituirtela alla tarda alba. Ho detto che l'inverno di dicembre è quello migliore perché si può stare con la propria famiglia, a

giocare a tombola, a carte, a chiacchierare, a fare cenoni su cenoni, a guardare fuori dalla finestra i fuochi, quelle masse disordinate di capelli blu, verdi, bianchi, rossi, viola. Gennaio invece ti rende un poco più allegro di quanto tu lo sia stato in autunno perché non devi osservare più quegli strazianti paesaggi morti, che sono rimpiazzati da freddi paesaggi innevati, bianchi, armoniosi. L'inverno di febbraio ti riempie d'amore, San Valentino, e allo stesso tempo di allegria, Carnevale, che se ne va nel dispettoso marzo, pieno di sole come di pioggia, dove ricomincia il ciclo, e ti abbandona alla gioia più immensa.